

Sabato 2 dicembre 2017

34ª settimana del Tempo Ordinario

Parola del giorno

Danièle 7,15-27; Salmo: Danièle 3,82a.83a.84a-85a.86a.87a; Vangelo di Luca 21,34-36

Salmo: Danièle 3,82a.83a.84a-85a.86a.87a

A lui la lode e la gloria nei secoli.

⁸² Benedite, figli dell'uomo, il Signore.

⁸³ Benedite, figli d'Israele, il Signore.

⁸⁴ Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore.

⁸⁵ Benedite, servi del Signore, il Signore.

⁸⁶ Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore.

⁸⁷ Benedite, santi e umili di cuore, il Signore.

Vangelo di Luca 21,34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «³⁴ State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; ³⁵ come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.

³⁶ Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

State attenti

Gesù parla spesso di *quel giorno*, il giorno del suo ritorno, come di un dato certo e acquisito, come di un momento assolutamente previsto e già deciso nel computo del tempo e dell'evoluzione dell'umanità, e tante sono le volte che, con le sue parole, invita l'umanità a rimanere sveglia, attenta alla venuta di quel giorno. Senza mezzi termini Gesù ci invita a non appesantire il cuore e la mente in *dissipazioni, ubriachezze, affanni della vita*. Le *dissipazioni* sono tutto ciò a cui l'uomo dedica energie e impegno, attenzioni e dedizione per ricevere piacere ed emozioni, prestigio e importanza, ma in realtà sono solo realtà che sprecano l'uomo, che sono esse stesse uno spreco e non portano a nulla, consumano energie e svuotano l'uomo nella sua dignità e forza, e a nulla servono per la sua felicità ed evoluzione. Le *ubriachezze* sono quelle realtà della vita che creano dipendenza, che non fanno altro che asservire l'uomo e schiavizzarlo, costringendolo a una vita senza direzione, fatta di immediati appagamenti alle stimolazioni e alle pulsioni più varie. Gli *affanni* della vita costituiscono tutto quel complesso di responsabilità, impegni, morali, doveri, aspettative altrui, leggi, intrighi, errori, necessità psichiche e bisogni fisiologici che riempiono il cuore e la mente senza sosta per tutta la vita.



Gesù invita a rimanere svegli e a non lasciarsi appesantire da queste cose per essere leggeri e pronti a *quel giorno*, il giorno del suo ritorno, che verrà *come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra*. Ma come si fa a rimanere svegli e attenti, percettivi e leggeri in mezzo alle dissipazioni, alle ubriachezze e agli affanni della vita? Secondo le procedure evangeliche, il modo per restare svegli e attenti, per non lasciarsi addormentare e appesantire completamente, è la preghiera. Perché la preghiera? Perché non c'è nessun'altra attività che coinvolga così in profondità le dimensioni pneumopsicosomatiche dell'uomo e abbia tanto potere di risvegliare, rendere acuto, intelligente, attento, saggio, perspicace tutto il suo essere. L'attività più preziosa, liberante, maturante, risvegliante ed efficace del pregare è la preghiera di implorazione del perdono divino per i propri debiti contratti nei riguardi dell'amore e la preghiera di lode e di gratitudine per la gloria del nome dell'Eterno Padre, Figlio, Spirito.

Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (artt. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (artt. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti. La riflessione "State attenti" è tratta dal libro "Ispirare il cuore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogope, Venezia, 2012. Tutti i diritti sono riservati.